

33ª SESSIONE

Rapporto
CG33(2017)16prov
4 agosto 2017

Un futuro migliore per le aree rurali europee

Commissione per la Governance

Relatore:¹ Philippe LEUBA, Svizzera (R, GILD)

Progetto di risoluzione (da mettere ai voti)	2
Progetto di raccomandazione (da mettere ai voti)	4

Sintesi

Le aree rurali degli Stati membri del Consiglio d'Europa si contraddistinguono per la loro diversità sociale, economica e ambientale. Alcune di loro rappresentano le zone più prospere e più produttive del loro paese, mentre altre si trovano a dovere affrontare le sfide poste dall'esodo rurale e dall'invecchiamento della popolazione, da un alto tasso di povertà e dall'abbandono della terra. Tali disparità tra le aree rurali si sono ancora accentuate dopo la crisi finanziaria del 2008.

Il rapporto esamina le principali sfide e prospettive delle aree rurali europee, quali la coesione territoriale, la sostenibilità sociale, l'occupazione e lo sviluppo delle infrastrutture.

Nella sua risoluzione, il Congresso invita gli enti locali e regionali delle aree rurali a sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica e i responsabili politici sulla diversità delle aree rurali, sul loro potenziale e le loro risorse, nonché sulla loro importanza per la conservazione del patrimonio europeo. Li esorta a predisporre strategie per lo sviluppo rurale locale in concertazione con l'insieme dei soggetti che operano a favore dello sviluppo, a stabilire norme minime relative all'erogazione dei servizi al fine di garantire il mantenimento dei servizi essenziali, a migliorare l'istruzione e la formazione e a sostenere l'imprenditorialità e l'innovazione per diversificare l'economia locale. Nella raccomandazione, il Congresso chiede al Comitato dei Ministri di invitare i governi a elaborare nuove politiche per lo sviluppo rurale, adattate alle diverse caratteristiche specifiche delle aree rurali e basate su un approccio territoriale e multisetoriale in materia di investimenti, nonché a promuovere una maggiore equità e a migliorare il benessere nelle aree rurali.

1 L: Camera dei poteri locali /R: Camera delle Regioni
PPE/CCE: Gruppo Partito popolare Europeo del Congresso
SOC: Gruppo Socialista
GILD: Gruppo indipendente e Liberaldemocratico
CRE: Gruppo dei Conservatori e Riformisti europei
NI: Membro non iscritto ad alcun gruppo politico del Congresso

PROGETTO DI RISOLUZIONE²

1. In tutta Europa le aree rurali si contraddistinguono per la loro diversità economica, ambientale e sociale. Alcune di loro realizzano eccellenti risultati socio-economici, superiori perfino a quelli delle aree urbane limitrofe, hanno una popolazione che gode di un buon grado di prosperità, con impieghi ben retribuiti. Altre, invece, devono far fronte a una serie di fenomeni negativi, quali lo spopolamento, l'invecchiamento demografico, elevati tassi di povertà, l'abbandono delle terre, una forte dipendenza da un'agricoltura su piccola scala, la riduzione dei servizi basilari e gravi problemi di infrastrutture.

2. Le disparità tra le aree rurali si sono ancora accentuate dopo la crisi finanziaria del 2008. Infatti, mentre numerose aree rurali situate in prossimità delle città sono diventate più dinamiche e resilienti, quelle più lontane e isolate non sono state in grado di risollevarsi e di recuperare i precedenti livelli occupazionali e produttivi. L'evoluzione a lungo termine della mondializzazione, delle tecnologie dell'informazione e del cambiamento climatico contribuisce ulteriormente ad accrescere i divari all'interno delle aree rurali e tra di loro.

3. Alcune aree rurali hanno avviato una transizione verso una "nuova economia rurale", caratterizzata da una minore dipendenza dalle attività agricole fondate sullo sfruttamento della terra, e dall'emergere di un'economia più diversificata, comprendente tutta una serie di attività nel settore dell'industria manifatturiera e dei servizi, favorite dai progressi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e da metodi di lavoro più flessibili.

4. In tale contesto, occorre sviluppare nuovi approcci alle politiche rurali, miranti a sostenere lo sfruttamento e la valorizzazione delle risorse locali, a individuare i fabbisogni e le opportunità a livello locale e a migliorare la competitività delle aree rurali, grazie all'emergere di nuove funzioni economiche, oltre alla produzione agricola. Tali politiche meritano di essere proseguite e sviluppate.

5. Alla luce di quanto precede, il Congresso:

a. Ricordando:

i. la sua Risoluzione 128 e la sua Raccomandazione 107 (2002) riguardanti "La problematica dello spazio rurale in Europa";

ii. la sua Risoluzione 252 (2008) e la sua Raccomandazione 235 (2008) intitolate "I servizi di interesse generale nelle aree rurali, un fattore fondamentale delle politiche di coesione territoriale";

iii. la Raccomandazione CM/Rec(2007)4 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sui servizi pubblici locali e regionali;

iv. la Dichiarazione 2016 di Cork 2.0 "Una vita migliore nelle aree rurali";

² Bozza preliminare di risoluzione e bozza preliminare di raccomandazione approvate dalla Commissione per la Governance il 4 maggio 2017.

Membri della Commissione:

JL Testud (Presidente), *S. Filo*, *T. Marin Gonzalez**, *N. Lapauri*, *P. Sterrer*, *H. van Staa*, *H. Huseynov*, *R. Aliyev*, *K.H. Lambertz*, *L. Martens*, *L. Resic*, *I. Totev**, *D. Zdravkov**, *M. Malis*, *E. Orphanidou*, *A. Stanek*, *M. Hysky*, *B. Kornbek* (sostituto: *F. Blak*), *T. Tammiste* (sostituta: *S. Tobreluts*), *J. Eerola*, *D. Boegliin*, *M. Guegan*, *G. Cros*, *T. Solere*, *S. Ugrehelidze*, *P. Kurtz*, *A. Galster*, *R. Thurner*, *P. Lehnert*, *A. Grotheer*, *D. Szarata*, *I. Karagiannis*, *C. Kalogirou*, *M. Campanari-Talaber*, *T. G. Samu*, *A.G. Ingsvardottir*, *C. Bennett*, *L. De Magistris*, *P.L. Mottinelli*, *C. Avanzo*, *M. Bora*, *G.M. Ferraris*, *C. Riva Vercellotti*, *M. Juzupa*, *V. Mitrofanovas**, *P. Wies*, *J. Cutajar**, *C. Cojocari*, *M. Crovetto-Harroch** (sostituto: *J. Pastor*), *A. Zuric**, *H. Bergmann*, *J. Meijers*, *S. A. Steen*, *W. Czarnecki*, *M. Mazur*, *P. Cegonho*, *IG. Bolojan*, *C. Boghicevici*, *R. C. Gruman*, *A. Lokot*, *I. Kareva*, *S. Goryacheva*, *L. Kozina*, *A. Ostrovsky*, *A. Drozdenko*, *D. Giannoni**, *M. Obradovic*, *A. Ferencic*, *M. Belica*, *B. Pecan*, *A. Tarchys-Ingre*, *L. Hunziker*, *P. Leuba*, *T. Arifi*, *Y.A. Demirci*, *R. Kasap*, *L. Erturk*, *N. Dogan*, *H.B. Yuceer*, *A. S. Bucak*, *S. Basarab*, *S. Andreychenko*, *G. Prygunov*, *S. Morhunov*, *H. McVey* (sostituto: *E. Adia*), *D. Wilcox*, *V. Howells*, *R. Saunders*, *A. Dawson*, *P. John*.

N.B. I nomi dei membri che hanno partecipato al voto sono indicati in corsivo.

Segretariato della Commissione: *T. Lisney*, segretario della Commissione, e *M. Benderra*, cosegretaria della Commissione

b. Consapevole della diversità economica, ambientale e sociale che caratterizza le aree e le comunità rurali in Europa;

c. Persuaso dell'importanza delle aree rurali per la conservazione del patrimonio naturale e culturale dell'Europa;

d. Convinto che il miglioramento delle relazioni e dei partenariati tra i centri urbani e le aree rurali costituiscano importanti condizioni preliminari per favorire la vitalità economica, l'efficienza ambientale, la coesione territoriale e la sostenibilità sociale nei paesi del Consiglio d'Europa;

e. Convinto del valore delle risorse rurali, che possono fornire soluzioni sostenibili e durature per affrontare i problemi attuali e futuri della società, quali la garanzia di un approvvigionamento sicuro di prodotti alimentari di qualità, lo sviluppo dell'economia circolare e la lotta contro il cambiamento climatico;

f. Preoccupato dallo spopolamento delle aree rurali, dall'esodo dei giovani e dalla necessità di garantire che le aree e le comunità rurali restino luoghi attraenti in cui sia piacevole vivere e lavorare;

g. Risoluto a garantire la sostenibilità delle aree rurali europee e ad assicurare ai loro abitanti un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale;

6. Esorta le autorità locali e regionali delle aree rurali degli Stati membri del Consiglio d'Europa a:

a. accrescere la consapevolezza dell'opinione pubblica e dei responsabili politici sulla diversità delle aree e delle comunità rurali, sul loro potenziale e le loro risorse e sulla loro importanza per la conservazione del patrimonio europeo;

b. predisporre una strategia rurale per la loro regione, in partenariato con l'insieme degli attori che operano a favore dello sviluppo rurale, in particolare incoraggiando una maggiore partecipazione di tutte le parti interessate alla valutazione dei fabbisogni di servizi e all'attuazione della strategia;

c. stabilire norme minime relative all'erogazione dei servizi, al fine di garantire il mantenimento dei servizi essenziali nelle aree rurali, compreso l'accesso a soluzioni affidabili e convenienti di connettività a banda larga e di telefonia mobile;

d. accrescere la resilienza delle comunità rurali, tramite la partecipazione degli abitanti, lo scambio di conoscenze, il sostegno e il rafforzamento delle capacità;

e. migliorare l'istruzione e la formazione, elaborando politiche rivolte ai lavoratori poco qualificati e sviluppando l'insegnamento superiore;

f. sostenere l'imprenditorialità e l'innovazione per diversificare l'economia locale, in particolare grazie a programmi di mentoring e di supporto tra pari, a sovvenzioni e/o prestiti accordati dal settore pubblico e privato o fornendo assistenza e consulenza sui vari aspetti della gestione aziendale, quali, ad esempio, le tecniche di marketing e la cooperazione in rete (*networking*);

g. decentrare i servizi amministrativi regionali trasferendoli dai capoluoghi di regione, per proporre posti di lavoro qualificati nelle aree rurali e nelle zone isolate;

h. diffondere presso i portatori di interesse locali le informazioni relative ai programmi di assistenza nazionali e internazionali destinati a sostenere i progetti di sviluppo rurale, come il programma LEADER dell'Unione europea;

i. incoraggiare e sviluppare la raccolta di dati quantitativi e qualitativi, per ottenere informazioni esatte e aggiornate su tutti gli aspetti delle aree rurali e sugli attori che operano sul territorio, al fine di garantire l'attuazione di politiche rurali più efficaci in tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa.

PROGETTO DI RACCOMANDAZIONE³

1. Un tratto caratteristico delle aree rurali europee è la loro diversità economica, ambientale e sociale. Mentre alcune di loro, abitate da popolazioni che godono di un buon grado di prosperità, con impieghi ben retribuiti, hanno eccellenti risultati socio-economici, superiori a quelli delle aree urbane limitrofe, altre devono invece affrontare lo spopolamento, l'invecchiamento demografico, elevati tassi di povertà, l'abbandono delle terre, una forte dipendenza da un'agricoltura su piccola scala, la riduzione dei servizi basilari e problemi di infrastrutture.

2. Le disparità tra le aree rurali si sono accentuate dopo la crisi finanziaria del 2008. Mentre le zone rurali situate in prossimità delle città sono diventate più dinamiche e resilienti, quelle più isolate non riescono a risollevarsi e a ritrovare i precedenti livelli occupazionali e produttivi. Altre tendenze a lungo termine, come la mondializzazione, l'evoluzione tecnologica e il cambiamento climatico contribuiscono ad accrescere i divari sia all'interno delle aree rurali che tra di loro.

3. Numerose aree rurali hanno avviato una transizione verso una "nuova economia rurale", caratterizzata da una minore dipendenza dalle attività agricole fondate sullo sfruttamento della terra, e dall'emergere di un'economia più diversificata, comprendente tutta una serie di attività nel settore dell'industria manifatturiera e dei servizi, favorite dai progressi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e da metodi di lavoro più flessibili.

4. In tale contesto, occorre sviluppare nuovi approcci alle politiche rurali, miranti a sostenere lo sfruttamento e la valorizzazione delle risorse locali, a individuare i fabbisogni e le opportunità a livello locale e a migliorare la competitività delle aree rurali, grazie all'emergere di nuove funzioni economiche, oltre alla produzione agricola.

5. Alla luce di quanto precedentemente esposto, il Congresso:

a. Ricordando:

i. la sua Risoluzione 128 e la sua Raccomandazione 107 (2002) riguardanti "La problematica dello spazio rurale in Europa";

ii. la sua Risoluzione 252 (2008) e la sua Raccomandazione 235 (2008) intitolate "I servizi di interesse generale nelle aree rurali, un fattore fondamentale delle politiche di coesione territoriale";

iii. la Raccomandazione CM/Rec(2007)4 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sui servizi pubblici locali e regionali;

iv. la Dichiarazione 2016 di Cork 2.0 "Una vita migliore nelle aree rurali";

b. Consapevole della diversità economica, ambientale e sociale che caratterizza le aree e le comunità rurali in Europa;

c. Persuaso dell'importanza delle aree rurali per la conservazione del patrimonio naturale e culturale dell'Europa;

d. Convinto che il miglioramento delle relazioni e dei partenariati tra i centri urbani e le aree rurali costituiscono importanti condizioni preliminari per favorire la vitalità economica, l'efficienza ambientale, la coesione territoriale e la sostenibilità sociale nei paesi del Consiglio d'Europa;

e. Persuaso del valore delle risorse rurali, che possono fornire soluzioni sostenibili e durature per affrontare i problemi attuali e futuri della società, quali la garanzia di un approvvigionamento sicuro di prodotti alimentari di qualità, lo sviluppo dell'economia circolare e la lotta contro il cambiamento climatico;

f. Preoccupato dallo spopolamento delle aree rurali, dall'esodo dei giovani e dalla necessità di garantire che le aree e le comunità rurali restino luoghi attraenti in cui sia piacevole vivere e lavorare;

g. Risoluto a garantire la sostenibilità delle aree rurali europee e ad assicurare ai loro abitanti un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale;

³ Vedi nota a piè di pagina 2

6. Raccomanda al Comitato dei Ministri di invitare i governi degli Stati membri a:

a. Riconoscere la diversità delle regioni, le qualità e le risorse specifiche delle aree e delle comunità rurali;

b. Elaborare nuove politiche a sostegno dello sviluppo rurale, adattate alle diverse caratteristiche specifiche delle aree rurali e basate su un approccio territoriale e multisettoriale in materia di investimenti:

i. basandosi sull'interdipendenza tra aree rurali e urbane, in particolare tramite una maggiore consapevolezza dei legami e delle interazioni tra aree rurali e urbane e un esame dei mezzi necessari per ottimizzarli nel reciproco interesse;

ii. adottando un approccio strategico e globale per realizzare interventi a livello territoriale, concentrandosi sui luoghi, piuttosto che sui settori da sostenere;

iii. definendo un approccio integrato alle politiche di sviluppo rurale, comprendente tutti i livelli amministrativi e le diverse parti interessate locali che operano nei vari settori, stimolando le iniziative e le innovazioni di attori privati locali, di associazioni o imprese, in particolare fornendo loro un maggiore accesso alle competenze e alle conoscenze;

iv. ponendo l'accento sui programmi di sostegno allo sfruttamento e alla valorizzazione delle risorse locali delle aree rurali, invece di sottolinearne i fabbisogni e le carenze;

v. promuovendo la prosperità delle aree rurali e il loro potenziale di offrire soluzioni innovative, inclusive e sostenibili per affrontare i problemi attuali e futuri della società, quali lo sviluppo economico, la sicurezza alimentare, il cambiamento climatico, la gestione delle risorse, l'inclusione sociale e l'integrazione dei migranti;

vi. stimolando la conoscenza e l'innovazione, e vigilando affinché le imprese rurali abbiano accesso a tecnologie adeguate, a soluzioni di connettività avanzate e a nuovi strumenti di gestione per generare vantaggi economici, sociali e ambientali;

c. Promuovere una maggiore equità e migliorare il benessere nelle aree rurali:

i. garantendo il mantenimento di servizi di qualità e il pari accesso a tali servizi tramite una legislazione appropriata;

ii. accordando un'attenzione particolare agli sforzi per superare il divario digitale e sviluppando il potenziale offerto dalla connettività e dalla digitalizzazione delle aree rurali;

iii. decentrando i servizi amministrativi regionali trasferendoli dai capoluoghi di regione, per proporre posti di lavoro qualificati nelle aree rurali e nelle zone isolate;

d. Incoraggiare e sviluppare la raccolta di dati quantitativi e qualitativi, per ottenere informazioni esatte e aggiornate su tutti gli aspetti delle aree rurali e sugli attori che operano sul territorio, al fine di garantire l'attuazione di politiche rurali più efficaci in tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa;

e. Garantire, nei limiti dei vincoli di bilancio e finanziari esistenti, il mantenimento di servizi pubblici locali e regionali ritenuti essenziali per la popolazione.